

REGIONE TOSCANA

CENTRO REGIONALE PER LA SALUTE IN CARCERE

DIRETTORE: PROF. FRANCESCO CERAUDO

L'UNIVERSO FEMMINILE CARCERARIO.

E' un microcosmo.

Sono presenti negli Istituti Penitenziari Toscani 207 donne distribuite tra :

- FIRENZE SOLLICCIANO, Casa di cura e custodia-Sezione Femm.
- LIVORNO, Sezione Femminile
- PISA –Sezione Femminile e Centro Clinico
- EMPOLI.
- PONTREMOLI-minorenni

Circa **500** donne entrano annualmente nelle carceri toscane.

Nella gran maggioranza provengono dagli strati sociali più deboli e più poveri. Hanno conosciuto l'infanzia dei sobborghi urbani, i marciapiedi della prostituzione o della droga, la prepotenza di padri padroni di ogni risma.

Le detenute straniere ,che costituiscono una percentuale sostanziosa della popolazione detenuta femminile, rappresentano un problema molto serio.

Sono provenienti soprattutto da:

- **Nigeria**
- **Senegal**
- **Tunisia**
- **Albania**
- **Romania**
- **Colombia**
- **di etnia rom**

La tipologia dei reati commessi dalle donne è espressione chiara del percorso di marginalità che spesso segna le loro vite, riportandole in carcere per brevi e ripetute permanenze:

la violazione della legge sulla droga e i reati contro il patrimonio costituiscono infatti il motivo della condanna per la stragrande maggioranza delle detenute.

Una volta entrate in carcere ,per le donne,la vita cambia completamente i connotati e le caratteristiche,viene sovvertita e stravolta:allontanati gli affetti,il contatto con le persone care,con gli interessi lavorativi e sociali.

Il problema che caratterizza in modo decisivo la carcerazione femminile e senza dubbio la **maternità**:vissuta essenzialmente con trepidazione,ansia,preoccupazione.

Nelle carceri toscane sono presenti al momento attuale **4** bambini presenti a Firenze-Sollicciano.La sezione femminile qui è provvista di reparto-nido.

Sono molti gli effetti patologici che l'ambiente del carcere provoca sui bambini,i figli delle detenute che restano con le proprie madri fino al compimento dei 3 anni di vita.

L'ambiente carcerario con tutte le sue ristrettezze condiziona negativamente tutto.

Si rileva con molta frequenza uno stato di profonda irrequietezza crisi di pianto senza alcuna giustificazione.Subentrano problemi seri dell'addormentamento con bruschi risvegli durante il sonno. Si registrano inappetenza e significative variazioni di peso sia in eccesso che in difetto.In tale contesto problematico si evidenzia in tutta la sua gravità il danno emozionale e relazionale.

La presenza di bambini dietro le sbarre appare una violenza intollerabile.Lo spazio,l'aria,la luce,la libertà di movimento rappresentano delle prerogative infelici.

Il danno della segregazione psicologica dovuta ad una educazione e ad una qualità di rapporto distorto fa violenza ai suoi bisogni più semplici e naturali.

I rischi maggiori collegati con la permanenza dei bambini in carcere sono raggruppati essenzialmente in 3 categorie.

La prima categoria è quella legata all'ambiente.

E' un ambiente estremamente monotono,sprovvisto di stimolazioni a qualsiasi livello.

E' un ambiente privo di modelli sociali e generazionali perché non vedono nonni,cugini,zii.

La seconda categoria è caratterizzata dalle alterazioni del rapporto affettivo indotto dalla mediazione burocratica.

Il rapporto che il bambino stabilisce con la madre è intriso di precarietà,di frammentarietà,di ansietà e si prefigura in definitiva l'assuefazione ad una vita simbiotica con la madre,

una madre iperprotettiva, attaccata con tenacia ossessiva e possessiva.

La terza categoria è quella dei rischi collegati alla destrutturazione del modello familiare. C'è innanzitutto l'assenza della figura paterna.

Mentre le donne con i figli in carcere soffrono per la costrizione e i traumi che i propri bambini subiscono senza aver commesso alcun reato, le madri con i figli fuori si tormentano per la terribile sensazione di averli abbandonati.

Al fine di rendere la situazione più vivibile bisogna applicare le direttive contemplate nel Protocollo operativo tra Regione Toscana e Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria, laddove si prefigura la possibilità di un trasferimento delle detenute madri con bambini in ambienti a custodia attenuata e in tal senso si sta muovendo l'Amministrazione penitenziaria con opere di ristrutturazione, il cui cantiere risulta già a buon punto. Si impone, altresì, l'esigenza di trasferire nell'ultimo mese di gravidanza le detenute al Centro Clinico di Pisa per un monitoraggio costante della situazione. Si è del parere che quando si è prossimi al parto bisogna avanzare una richiesta di beneficio di legge all'Autorità di competenza, perché la detenuta possa acquisire la libertà e partorire da cittadina libera. E' un segnale importante di civiltà.

Francesco Ceraudo